**33. Omelia della XII Domenica del tempo ordinario - 25 giugno 2017**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore - Bologna - ore 08,00**

**+ Dal Vangelo secondo Matteo 10,26-33**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:*

*«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.*

*E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo.*

*Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».*

*Parola del Signore*

Il brano del santo Vangelo che abbiamo letto stamattina e che continuerà domenica prossima viene dal decimo capitolo del Vangelo di Matteo dove l’evangelista Matteo ha raccolto tutte le **istruzioni date da Gesù ai suoi apostoli:** prima li ha scelti, gli ha dato dei compiti da svolgere, gli ha anche detto alcune condizioni da rispettare di povertà di semplicità, di familiarità nell’annunciare, e però oggi il brano dice che questi qui avevano paura.

**Avevano ragione di aver paura,** perché quando Matteo raccoglie questo scritto siamo forse nell’anno 70 d.C, le prime persecuzioni sono già scoppiate, San Paolo è stato decapitato, Pietro è stato crocefisso, tutti gli apostoli eccetto Giovanni martirizzati, cominciano già le grandi persecuzioni a migliaia e io oso dire '*come oggi'*.

Noi non ce ne rendiamo conto perché a volte siamo superficiali nel seguire le notizie della stampa che a sua volta cerca di minimizzare. Siamo in grado di dire che oggi, nella chiesa e allarghiamo l’orizzonte alla chiesa universale, ci sono più martiri che nei primi anni del cristianesimo.

**La paura.**

Allora non avevano più il coraggio di annunciare, tacevano. Allora capite il brano di oggi: "**non abbiate paura**", tre volte.

**Annunciate**! Quello che vi è stato detto nel segreto ditelo sui tetti, gridatelo!

Dovete avere il coraggio, non vergognatevi davanti agli uomini perché se no vuol dire che voi rinnegate il dono della fede che vi è stato dato.

È un’esortazione forte anche per noi a prendere sul serio l’impegno di annunciare.

Annunciare con la testimonianza della vita innanzi tutto.

E voi lo sapete che negli ambienti pubblici se uno si professa cristiano, è oggetto molte volte di derisione, a volte anche proprio di essere osteggiati.

Se difendiamo i valori cristiani della famiglia adesso passiamo per persone che non hanno neppure capito il senso del vivere, da ignoranti, tra poco arriveranno a condannarci nei tribunali perché diremo che la famiglia è composta da un uomo e da una donna e che i figli hanno il diritto di avere dei genitori uomo e donna come Dio ha voluto.

**Allora, capite che anche oggi dobbiamo avere il coraggio della testimonianza, dell’annuncio.**

**Ma perchè il male?** perché la persecuzione? perché il terrorismo? che ci fa tanta paura e che si annida ormai all’interno dei nostri ambienti. Da dove viene il male? **ma Dio perché non ci mette rimedio?**

Allora io pongo **due domande** che ci sono nelle tre letture di oggi.

**Da dove viene il male?**

**E che cosa fa Dio nel momento in cui avviene il male?**

Non potrebbe fermare tutti i cattivi? Evitare le guerre, evitare tutti i cataclismi anche di tipo naturale?

Che Dio è, se non è capace di tenere in ordine le cose.

Che manovratore è se la macchina sbanda?

Ecco c’è dietro un’idea di Dio che probabilmente non è quella giusta.

Allora vedete **la Prima Lettura, Geremia**.

Geremia è profeta, ha il coraggio di dire quello che Dio gli ha detto di annunciare.

Risultato: è perseguitato in tutti i modi, e alla fine decidono di ammazzarlo e finirà ucciso.

Ma allora Dio non difende i suoi profeti?

Perché **Giovanni Battista** che abbiamo festeggiato ieri, così coraggioso che ha battezzato Gesù, l’ha indicato come l’Agnello di Dio in mezzo a noi, è andato davanti ad Erode ed ha avuto il coraggio di dire: tu che sei il primo, il capo stai facendo un grave peccato e non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello. Decollato, tagliata la testa anche a lui.

Ma Dio perché non è intervenuto?

Ma poi c’è Suo Figlio Gesù Cristo, incarnazione del verbo, morto sulla croce in maniera crudele.

La domanda è molto seria.

Noi di solito chiediamo di non avere tutte queste cose che invece tutti coloro che hanno messo la loro vita a disposizione di Cristo hanno passato.

Dov’è la fedeltà di Dio? Ha davvero contato i capelli del nostro capo? È vero che ci ama più dei passeri che di per sé valgono poco o niente?

Ecco, queste sono le domande.

E **Geremia** risponde dicendo: tu sei un presidio al mio fianco, io spero in te, di te mi fido. Fede e speranza.

E **il salmo** che abbiamo pregato aggiunge: Signore sono nella prova, la malattia, i disastri economici, la vecchiaia, la morte e la preghiera del salmo ha gridato al Signore: aiutami! Quindi, questa invocazione che **pone la fiducia nel Signore**.

Ma poi c’è **la Seconda Lettura** molto importante, l’interpretazione di **San Paolo**, il quale dice:

"Se guardi il mondo vedi di legare il male. La morte, il male porta la morte, su tutti gli uomini".

E da queste frasi della Lettera di Paolo la chiesa insegna che in ogni uomo c’è una tendenza di male legata al rifiuto di riconoscersi dipendente da Dio.

Il peccato di Adamo, la ribellione, lo chiamiamo **il peccato originale.**

Ma come il primo Adamo, simbolico non storico, ci fa capire come il male è nel cuore dell’uomo perché invece di pensare all’amore pensiamo all’egoismo, invece di essere al servizio cerchiamo di mettere gli altri ai nostri piedi, o sotto i piedi, **così come c’è stato questo primo Adamo**, dice Paolo, **oggi c’è il vero Adamo, il nuovo Adamo**, Cristo da cui sgorga un dono gigantesco d’amore e di grazia che invade il mondo e che ti permette di guardare a Dio e di dire: 'papà, Padre', di sentire che sei figlio, di sentire che la vita si realizza quando segui il modello di Cristo che possiamo sintetizzare così: era tutto di Dio, obbediva a Dio, ma era tutto per gli uomini fino all’ultima goccia del Suo sangue, fino al cuore squarciato.

Allora vedete il contrasto fra il vecchio Adamo e il nuovo Adamo, fra una legge di morte e una legge di vita, fra la presenza della libertà umana che cerca spasmodicamente il possesso dei beni, del potere, del piacere e Gesù che ci dice: "Vuoi vivere una vita che sgorga da questo mio dono e che arriverà in pienezza a un amore per sempre? Vivila invitando me, donandoti ai fratelli con amore, con semplicità, con dedizione, con perdono, con la solidarietà, col sostenerci a vicenda".

Ecco, **una lotta sempre forte tra il bene e il male**.

La sentiamo dentro di noi. Cosa sono le nostre tentazioni se non la lotta fra il bene e il male? Quante volte davanti alle scelte sentiamo “qui c’è la strada giusta e qui c’è quella comoda”, e alla fine magari cadiamo in quella comoda.

Allora capite, **da dove viene il male?** da dove vengono le guerre? da dove viene la violenza?

Dalla libertà dell’uomo che rifiuta di ascoltare Dio e non vuole mettere in pratica l’esempio di Cristo.

**Da dove viene la vita?** Viene dall’accettare davvero **la Parola di Dio come Luce**, come guida **l’esempio di Cristo come il binario** indispensabile per realizzare l’esistenza e naturalmente nella speranza, nella speranza di un compimento finale, che sarà un compimento di gioia e di amore per sempre.

Ma ci crediamo? Meglio davvero qualcosa poco nobile oggi che la gioia infinita domani?

Molte volte facciamo questo strano ragionamento.

Allora in questa **lotta** tra il bene e il male, **tra la proposta di Dio e le tendenze istintive** un po’ animalesche dell’uomo, si colloca il grande dono di Gesù che si fa uomo come noi.

La Sua solidarietà non è stata quella di un eroe come nei film o nei romanzi che viene e ammazza tutti i cattivi e così trionfa il bene.

La venuta di Cristo per salvarci è stata **un atto di solidarietà profonda**, una condivisione fino alla morte, alla morte di croce, e proprio per questo Dio gli ha dato un nome che è più grande di ogni altro nome e lo vorrebbe dare anche a ciascuno di noi nel momento in cui ci incontreremo con Lui.

Quindi **Dio non è colui che manda i castighi**,

Dio non è quello che manda i terremoti,

Dio non è quello che si vendica perché tu hai fatto un peccato.

**È una madre innamorata** che vuole il tuo bene, e che quando vede che tu lo tradisci, che il peccato prende possesso della tua vita, in quel momento il cuore di Dio direi che sfodera tutta la potenza del Suo amore misericordioso e ti abbraccia di misericordia, di perdono, di doni di grazia perché tu possa capire il tuo errore e uscirne.

**Dio non è colui che manda castighi** o che governa il caldo di questi giorni o il gelo dell’inverno.

Dio rispetta le leggi della natura a cui Lui ha dato origine e non viene a salvare l’aria inquinata che noi con i nostri motori continuiamo ad inquinare. Questo è un problema dell’uomo. E’ la libertà dell’uomo, è la responsabilità dell’uomo.

**Allora dov’è la fedeltà di Dio?**

**E’ nel nostro cuore.**

Dice il brano del Vangelo di oggi: “ma neppure quando un uccellino cade per terra morto Dio è assente”. Dio è lì con lui.

È con noi costantemente, vive nel nostro cuore, è la forza del nostro spirito, costantemente anche in mezzo alle malattie, alle prove alle disgrazie, alla morte... il nostro spirito è saldamente nelle mani di Cristo che lo salva, lo alimenta lo fa crescere fino al giorno in cui saremo per sempre con Lui.

Allora capite che il Vangelo, le due letture di oggi ci dicono veramente questa grande verità d’amore e di fede e ci **chiedono di non aver paura, non temere**.

**Rinnova la tua fede, rinnova l’amore,** la carità per aiutare le persone, e rinnova la forza di annunciare, annuncia che credi davvero nel Signore e annuncialo con la tua vita concreta.

Voglio terminare con un brano sempre di san Paolo che segue di poco quello che abbiamo letto prima.

San Paolo ha presente tutte le prove, le difficoltà, la morte il martirio, la prigione.

Lui le aveva già subite, eccetto la morte, tutte quante.

E dice:

**31 Che cosa diremo dunque di fronte a questi fatti?**

**Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?**

**32** Dio non ha risparmiato il proprio Figlio,

ma lo ha dato per tutti noi;

perciò, come potrebbe non darci ogni cosa insieme con lui?

**33 E chi potrà mai accusare quelli che Dio ha scelti?**

Nessuno, perché Dio li ha perdonati.

**34 Chi allora potrà condannarli?**

Nessuno, perché Gesù Cristo è morto.

Anzi, egli è risuscitato, e ora si trova accanto a Dio,

dove sostiene la nostra causa.

**35 Chi ci separerà dall'amore di Cristo?**

**Sarà forse il dolore o l'angoscia?**

**La persecuzione o la fame o la miseria?**

**I pericoli o la morte violenta?**

**36** Perciò la Bibbia dice:

Per causa tua siamo messi a morte ogni giorno

e siamo trattati come pecore portate al macello.

**37 Ma in tutte queste cose noi otteniamo la più completa vittoria,**

**grazie a colui che ci ha amati.**

**38** Io sono sicuro che né morte né vita,

né angeli né altre autorità o potenza celeste,

né il presente né l'avvenire,

**39** né forze del cielo né forze della terra, niente e nessuno

ci potrà strappare da quell'amore

che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù, nostro Signore.